



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N° 712 - GENNAIO - APRILE 2019



EDITORIALE

3 La vittoria della vita sulla morte

SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

4 Cronaca della festa
11 Passare dall'io al noi
Omelia di padre Franco Moscone

SAN GIROLAMO UOMO DEL RINASCIMENTO

14 La morte e il testamento spirituale

STORIA

17 A edificazione della Chiesa
Universale
I 450 anni dell'ordine somasco

SPIRITUALITÀ

17 Il mio peso è leggero

CRONACA DEL SANTUARIO

20 Pellegrini a Somasca
20 I nostri defunti

IN MEMORIA

24 Padre Giambattista Vitali
25 Padre Gianmarco Mattei
26 Padre Pietro Redaelli

Copertina: ROMA - BASILICA SANTA MARIA IN AQUIRO - ALTARE DI SAN GIROLAMO.

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Marco Scaccabarozzi, internet

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -
17.00 - 18.30

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo
la S. Messa delle ore 17.00;
alle 18.15 vesperi e benedizione

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a santuario@somaschi.org oppure telefonando al numero 0341 420272

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

SUPPLICA A SAN GIROLAMO

Festivi: 15.30

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 512 - Gennaio - Marzo 2019 - Anno CI
Direzione: Il Santuario di San Girolamo Emiliani
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
<http://www.santuariosingirolamo.org>
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50
Direttore responsabile: ADRIANO STASI
Stampa: La Nuova poligrafica - Calolziocorte

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

La vittoria della vita sulla morte

In questi giorni la Chiesa celebra nella liturgia la festa di Pasqua. Il significato originario della parola Pasqua è probabilmente legato al "saltellare" degli agnelli appena nati, tipico del tempo di primavera celebrato nell'antica festa. Poi passò a significare il saltare come un superare gli ostacoli, quindi un passaggio repentino da una situazione difficile ad una positiva: passaggio dal freddo dell'inverno al tiepido calore della primavera; passaggio, per il popolo ebraico, dalla schiavitù alla libertà della Terra Promessa; passaggio di Gesù, per noi cristiani, dalla morte alla risurrezione e di conseguenza diventa anche passaggio dei cristiani in quanto partecipano sacramentalmente, nel Battesimo, alla morte e risurrezione di Cristo.

La Pasqua è la festa di una vittoria, quella della vita sulla morte. La Pasqua è anche festa della gioia, perché Gesù è risorto dai morti e la sua risurrezione è una vera e propria garanzia che la nostra vita non finisce.

Mi ha sempre colpito e commosso l'ingresso del cero pasquale nel buio creato in chiesa all'inizio della Veglia di Pasqua: è una fiammella tenue, mossa da qualsiasi spostamento d'aria che però riesce a illuminare il buio dell'aula liturgica in modo che almeno le persone vicine possano riconoscersi. Nella liturgia, l'ingresso del cero è accompagnato dal canto Lumen Christi (Luce di Cristo) al quale l'assemblea risponde con Deo gratias (Rendiamo grazie a Dio). Nel rito ambrosiano, questa luce viene indicata come guida verso il Cristo risorto. La luce di Cristo, minuscola, fragile come la sua umanità rischiarerà dunque le tenebre della vita di chi lo sta cercando per condurlo all'incontro con il Crocifisso - Risorto, lì dove può riconoscerlo e adorarlo.

La liturgia che celebriamo non può e non deve essere avulsa dalla vita che viviamo e questo lo vediamo in modo eminente in ciò che ci insegna la Pasqua. Ciascuno di noi è chiamato a passare: passare dal peccato alla santità, dalla mancanza di senso al senso pieno della vita, dalla schiavitù delle cose e degli affetti alla libertà dei figli di Dio.

E in tutto questo, per raggiungere l'obiettivo, ci

dobbiamo fidare di quella tenue fiammella che conduce anche noi a sperimentare la vita vera, la vita eterna. Se seguiamo Gesù e ci fidiamo di lui, anche nei momenti difficili, nei momenti in cui la croce sembra essere troppo pesante da essere portata o nei momenti in cui la morte, sia quella fisica che quella spirituale o morale incombe, possiamo gustare realmente la gioia della risurrezione. Gesù non è venuto a togliere la croce ma a darle senso, mostrando all'umanità che vale la pena vivere la propria vita come dono per gli altri, che il perdono e la misericordia hanno la meglio sulla vendetta e sull'egoismo.

Essere cristiani è dunque vivere e sperimentare le dinamiche morte/resurrezione, schiavitù/libertà. Sarà questa la nostra genuina testimonianza rivolta ad un mondo che ha perso la luce e si ritrova nelle tenebre, ad un mondo disorientato e violento. La gioia che abbiamo sperimentato nella nostra Pasqua possiamo realmente condividerla con gli altri, con i più poveri, con i più emarginati, con coloro che hanno perso ogni speranza, donando luce, gioia, amore, nonostante la nostra fragilità sia simile a quella della fiammella del cero pasquale.

Papa Francesco, nel messaggio Urbi et Orbi del 31 marzo 2013 ci ricordò: "Che cosa significa che Gesù è risorto? Significa che l'amore di Dio è più forte del male e della stessa morte; significa che l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, far fiorire quelle zone di deserto che ci sono nel nostro cuore. E questo può farlo l'amore di Dio!". Anche noi allora, pieni di gioia, con la nostra vita trasformata, testimoniamo Cristo risorto, illuminando gli angoli bui della storia del mondo e delle vicende di ogni uomo.

Cristo è risorto! È veramente risorto!

Fortunato Romeo, somasco, presbitero



SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

La Solennità di San Girolamo quest'anno ha vissuto un'attesa particolarmente carica. Pochi giorni prima, il 12 gennaio, nella cattedrale di Alba, mons. Marco Brunetti, vescovo di quella città, consacrava vescovo il nostro p. Franco Moscone, fino al 3 novembre 2018 padre generale dei Padri Somaschi. In quella data Papa Francesco ha eletto p. Franco arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo.

In una sua rapida fuga a Somasca, verso la fine di ottobre, mentre si era recato in pellegrinaggio personale a Concesio, a vivere le memorie di Paolo VI, aveva chiesto di poter portare l'urna di San Girolamo nella prossima Solennità di San Girolamo. Una richiesta un po' insolita ma non priva di motivazioni, allora sconosciute. Solo dopo l'annuncio ufficiale della sua nomina ad Arcivescovo ha spiegato il perché di quella richiesta: aveva da poco conosciuto la decisione del Papa e ha voluto subito potersi affidare, ancora di più, all'intercessione di San Girolamo.

Benché il calendario del nuovo impegno aveva programmato proprio a fine gennaio le tre diverse "entrate" in Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo e nonostante una prima celebrazione importante proprio alla vigilia di San Girolamo, p. Franco, così vuole continuare ad essere chiamato, ha voluto mantenere la promessa. Grande e carica di emozione quindi l'attesa.

LA NOVENA

La Novena di preparazione è stata guidata dal padre vicario generale, Giuseppe Oddone, che come è suo stile ha saputo scovare e offrire aspetti del nostro Santo, sempre nuovi e diversamente approfonditi così da arricchire i fedeli che più numerosi del solito hanno partecipato a questa preparazione. A lui desideriamo esprimere la nostra gratitudine anche perché ha mantenuto l'impegno nonostante avesse ora un ben altro carico di lavoro, divenendo, dopo la nomina di p. Franco a arcivescovo, il responsabile per tutta la Congregazione e dovendo iniziare a prepa-

rare il Capitolo Generale. E' questa un'assemblea cui parteciperanno delegati da tutte le nazioni in cui i Padri Somaschi sono presenti, per eleggere il nuovo Padre Generale e il suo Consiglio.

LA SOLENNITÀ

L'inizio della Solennità è stata affidata come sempre dal canto dei Primi Vespri, presieduti dal padre provinciale, Fortunato Romeo. I fedeli, accompagnati anche da una bellissima giornata, sempre numerosi hanno partecipato alla preghiera di apertura e al consueto trasporto dell'urna contenente i resti di San Girolamo dall'altare della cappella a lui dedicata all'altare maggiore della Basilica. Il passaggio dell'urna in mezzo alla gente è sempre un momento toccante. Sembra quasi che ogni persona voglia portarsi via un contatto personale e privilegiato per sé, per qualche persona cara e affidare al Santo qualche grazia da chiedere.

L'eucarestia della vigilia è stata presieduta dal mons. Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona. Legato a San Girolamo per la vicinanza a Somasca del suo paese natale, mons. Dante ha sempre nutrito un bellissimo rapporto di fraterna amicizia con la nostra Congregazione. Felice quindi di poter essere presente a Somasca in una occasione così ricca di devozione e di storia. Nella sua omelia ha fatto riferimento ad un passaggio dell'ultima esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità in cui si afferma che "ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo



popolo". E' in questa ottica che ha letto la storia e la testimonianza di San Girolamo e l'ha affidata a ogni devoto presente come un cammino possibile per ciascuno.

LE SANTE MESSE DEL MATTINO

La mattina dell'8 febbraio, p. Fortunato ha presieduto la prima Eucarestia portando la sua esperienza di vita nell'incontro con questo santo e il messaggio che ancora oggi San Girolamo è capace di consegnare a ciascuno di noi per seguire la Via del Crocifisso nel servizio dei poveri e nell'impegno dell'amore fraterno.

Secondo tradizione l'Eucarestia delle ore 8 è stata presieduta, per la prima volta, dal nuovo parroco di Vercurago e Pascolo, don Andrea Pirletti. Accompagnato come sempre dai fedeli di Vercurago che si affidano in particolare a San Girolamo, che dall'alto protegge la loro vita.

Don Andrea, nella luce della Parola di Dio ascoltata, ha riletto la testimonianza di Girolamo che saputo tradurre nella pratica della vita quotidiana il cammino che lo ha portato alla realizzazione piena del suo essere uomo capace di trovare parole buone, offrire sollievo, curare ferite, incoraggiare e dare senso alla speranza cristiana delle tante persone incontrate. L'esempio dei santi ci convincono della possibilità concreta di incarnare il Vangelo per gli ultimi, nella certezza che Dio sa fare cose grandi in chi pone tutta la sua fiducia e speranza in Lui solo.

La celebrazione successiva è stata presieduta dal nuovo prevosto di Lecco, mons. Davide Milani. Ha confessato subito che si è sentito a casa perché sin da bambino ha frequentato il Santuario e ha conosciuto San Girolamo, essendo originario di Valgrehentino, paese al di là dell'Adda. Ha confessato anche che la sua vocazione è stata rafforzata anche da momenti di preghiera e riflessione passati a Somasca. A san Girolamo si è pure affidato anche in momenti della sua



vita quando difficoltà si sono fatte sentire più forti. Ha espresso anche un suo apprezzamento per la comunità dei religiosi somaschi, sempre disponibili ad accogliere e a offrire un consiglio, un suggerimento e un accompagnamento nel cammino della vita. Tutte incarnazioni dell'esempio di San Girolamo che ha saputo vedere la presenza del Signore in ogni situazione incontrata, anche quando il buio della notte, del dolore, della malattia, della solitudine mettono a prova la propria fede. San Girolamo ci è esempio anche in questo concretizzando nella sua vita le indicazioni che la Parola di Dio della liturgia odierna ci ha donato.

LA SOLENNE CONCELEBRAZIONE

La solenne concelebrazione, liturgia centrale di tutta la solennità, ha visto la presidenza del nostro padre Franco, ora arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo. Numerosissimi i fedeli che non hanno voluto mancare a questa bella occasione anche per esprimere a lui riconoscenza, vicinanza e intercessione per il suo servizio di Padre Generale e ora per il suo nuovo compito ecclesiale che Papa Francesco gli ha affidato. Come sempre numerose anche le autorità del nostro territorio a manifestare l'attaccamento anche delle istituzioni al nostro Santo, protettore e aiuto anche nel loro impegno civile. A parte il testo della sua omelia.

SECONDI VESPRI E REPOSIZIONE DELL'URNA

P. Franco ha presieduto poi anche la preghiera dei Vespri solenni della Festa e, come suo desiderio, si è unito ai laici che hanno trasportato l'urna delle reliquie di San Girolamo dall'altare maggiore al suo abituale luogo, nella cappella a lui dedicata, al termine dell'Eucarestia delle ore 17, presieduta da mons.





Angelo Riva, parroco di Carenno. Don Angelo è stato invitato anche come nuovo vicario territoriale della C.E.T. (Comunità Ecclesiale Territoriale) nr 7, nuova organizzazione della presenza della Chiesa nel territorio più ampio risultato dall'unione dei due precedenti vicariati di Calolzio-Caprino e Ponte San Pietro. Uno degli obiettivi di questa nuova organizzazione voluta dal nostro vescovo Francesco è l'implicazione più attiva e responsabile dei laici negli ambiti di testimonianza cristiana di loro competenza. Don Angelo ha espresso la propria gratitudine a San Girolamo perché continua ad esser anche oggi un esempio da seguire, concreto e accessibile, per vivere con fede la propria esistenza, contribuendo al bene comune dei fratelli e di un territorio, realizzando così la propria santità, sull'esempio di San Girolamo.

La consueta e sempre generosa presenza della nostra Corale Miani, diretta dal maestro Cesare Benaglia, accompagnata all'organo dai diversi maestri ha animato le diverse liturgie, riuscendo sempre a offrire un'atmosfera belle e sacra, coinvolgendo anche i fedeli.

ALLA VALLETTA

Mentre nel Santuario si svolgevano le funzioni del mattino, nella chiesa della Valletta è stata celebrata una Santa Messa presieduta da padre Paolo Bruschi, da poco giunto a far parte della comunità di Somasca, con un discreto gruppo di devoti che aggiunti ai numerosi pellegrini giunti durante la giornata hanno onorato san Girolamo nel luogo dove lui abitava con i suoi orfanelli. Per molti dei pellegrini la salita alla Valletta ha avuto anche una componente penitenziale con la salita della Scala Santa.

ALTRI MOMENTI DELLA FESTA

Accanto alle celebrazioni religiose, questa è la quattordicesima edizione, la mostra collettiva di quadri ad olio ed acquarelli, molto apprezzata. Anche al-



cuni artisti trovano un posto privilegiato per le loro creazioni che suscitano sempre interesse ed ammirazione.

Sempre ben organizzata dai nostri volontari, animata dalla responsabile che non si risparmia mai, anche la ricca Pesca di Beneficenza allestita nel locale di Via alla Basilica per sostenere i doveri e onerosi impegni nel mantenimento del Santuario.

Presso il chiostro delle Suore Orsoline di San Girolamo l'esposizione dei disegni e lavori grafici degli alunni della scuole medie "Massimiliano Kolbe" di Vercurago e "Caterina Cittadini" di Calolziocorte. Sempre presso le suore una mostra di lavori artigianali provenienti dai vari paesi di Missione per sostenere le loro attività in quelle nazioni.

Come di consueto c'è stata un'attenzione anche per i bambini, sabato 9 febbraio, con la preghiera nel Santuario e poi con la festa in oratorio con lo spettacolo di marionetta della "Compagnia la Fabiola" che ha rallegrato anche i più grandi. La festa è terminata con una golosa merenda.

La gioia della festa, soprattutto per i bambini ma non solo, è evidente anche per la presenza di numerose e svariate bancherelle che attirano l'attenzione ma, soprattutto, la golosità dei devoti che salgono a Somasca in questa occasione.



“SAN GIROLAMINO”

La domenica successiva, come da tradizione, la Solennità viene celebrata presso il Santuario della Valletta. La festosa Eucarestia quest'anno è stata presieduta da padre Fausto De Bernardi, Le decorazioni festose e l'offerta di biscotti artigianali accompagnati da un ottimo vin brulè servono a rallegrare anche questo appuntamento visto che, ormai da qualche volta, il cielo è sempre coperto e spesso piovoso. La festa è terminata con l'estrazione dei biglietti della sottoscrizione benefica e la premiazione dei vincitori delle mostre di pittura.



Passare dall'io al noi

P. Franco Moscone
Arcivescovo di Manfredonia -
Vieste - S. Giovanni Rotondo

Vi dico innanzitutto che pur avendo celebrato tante volte qui con voi la solennità di San Girolamo e presieduto l'Eucarestia questa è la volta che mi trovo di più a disagio, perché mi sembra che le ultime parole del Vangelo che Gesù dice al giovane ricco, “va, vendi quello che possiedi e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi”, siano state da me un po' tradite o in qualche modo vengano interpretate in modo scorretto. Sarebbe che assumere la vocazione dell'episcopato abbia rovesciato queste cinque parole e consigli del Signore. Invece sono qui un po' a disagio per chiedere a San Girolamo e ai suoi devoti non solo di intercedere, ma di ricordarmi quella che è l'origine della vocazione di un somasco che è il testamento di san Girolamo Emiliani: seguire la via del crocifisso, amarsi gli uni gli altri, servire i poveri. Tornare quindi la prima volta come vescovo a Somasca nel giorno di san Girolamo è per me ricordarmi essenzialmente di questo mandato e di questo testamento che non devo e non posso tradire perché deve rimanere come stimolo nella mia nuova vocazione. Questo è quello che dico a me di fronte a san Girolamo e chiedo a voi come intercessione per me. Un secondo pensiero lo voglio rivolgere in modo particolare ai miei fratelli nella Congregazione nella famiglia di fede, alle consorelle delle varie congregazioni sorelle legate al nostro Fondatore.

L'ultima lettera che ho scritto alla Congregazione nel mese di settembre per la festa della Mater Orphanorum, quando assolutamente non avevo in mente quello che altri stavano pensando su di me, sottolineai due cose, e le voglio ripetere qui.

L'identità delle nostre congregazioni che si rifanno a san Girolamo consiste nel vivere due innamoramenti, che ho espresso così: essere innamorati della fraternità “ad intra”, dentro le nostre famiglie di fede, e di essere innamorati fuori “ad extra” della missione che ci è stata affidata e consegnata attraverso il nostro fondatore. Se seguiamo questi due innamoramenti, della fraternità e della missione, saremo capaci di dire al mondo l'unico Amore, l'amore di Cristo crocifisso e risorto, un amore che raggiunge ogni uomo.

Celebriamo oggi la solennità del nostro Fondatore, nel giorno del suo transito da questo mondo al cielo. Il Guillermi, che ci lasciò la prima testimonianza scritta di quei momenti, dice che aveva il volto sereno, allegro e sorridente, tanto “da far innamorare di Cristo quanti erano attorno a lui”, eppure stava morendo! E in quel modo riversava l'amore di Cristo in coloro che gli erano attorno. Mantenere la letizia, la serenità, il sorriso, nelle nostre relazioni famigliari, comunitarie e di amicizia è fare innamorare del Signore, perché è lui stesso che ci ha detto: “da questo vi riconosceranno se sarete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri”. Così il rovesciare l'amore in chi è attorno è rendere la nostra vita un servizio per gli altri e renderla missione.



Utilizzando un'esperienza e un'immagine che ormai ci è familiare e quotidiana, quella dell'immigrazione, potrei dire che come Somaschi, figli di san Girolamo, siamo dei "migranti", perché chiamati a passare ogni giorno dall'"io" al "noi", dalla ricerca dell'interesse personale alla ricerca del bene comune; dal guardare solo a noi al renderci conto che ci salviamo solo insieme. L'andare dall'io al noi deve essere per il cristiano l'impegno di ogni giorno; come pure il mettersi al servizio di ogni forma di emigrazione, ossia di ogni bisogno, attraverso l'accoglienza e l'educazione: la nostra missione si specifica nel far crescere, nell'aiutare ad entrare nella vita, incominciando dall'educazione dei figli, dei bambini, di chi è in difficoltà, di chi è rimasto solo e non ha chi lo accompagna. E' un cammino l'educazione. Questo lo dico soprattutto a noi figli e figlie di san Girolamo, ma può essere esteso in qualche modo a tutti, come cristiani. E' impegnativo! Vorrei però rivolgermi a tutti. Non conosco tutti voi... la festa di san Girolamo come tutti gli altri momenti dell'anno riporta su questa collina molte persone che si chiamano "devoti", "amici" di san Girolamo. Vorrei riferire, visto che sono stato chiamato su un altro monte, un po' più a sud, il Gargano, un monte con la presenza di tanti santi antichi e moderni, da san Michele a padre Pio, monte di cui si afferma che "non lo si sale mai invano", questa stessa espressione "salire a Somasca non si sale mai invano"! Valga e sia un augurio per tutti che faccio mio leggendovi velocemente una parte di quella che chiamiamo "la nostra orazione", antica ormai da cinque secoli, perché risale quasi per interezza a san Girolamo. Ci sono state delle aggiunte dopo la sua morte; c'è una parte che normalmente non



leggiamo che dice così: "Eleviamo la mente a Dio e preghiamolo perché si degni nella sua misericordia di esaudire le nostre orazioni". Penso che tutti noi qui in questo momento abbiamo tante orazioni da portare a Dio. Prima della messa mi sono fermato giù in fondo e persone che credo di non aver mai incontrato prima mi chiedevano un'orazione, una benedizione, una preghiera, mi confidavano una necessità, un bisogno, un segreto, una sofferenza...

Saliamo quassù a san Girolamo per confidare a lui le nostre orazioni, chiedendo alla misericordia del Signore di esaudirle. Pregare in forma di intercessione è il primo dovere di preghiera cristiana che ci ha insegnato il Signore: il Padre nostro è tutta una preghiera di richiesta. E poi aggiunge non solo che esaudisca le nostre orazioni (a volte ne abbiamo alcune che non sappiamo di avere), ma che "supplisca lui a tutte le mancanze omesse da noi". Forse questa è una parte che ci ricordiamo un po' meno. E' la preghiera di supplica, è dire al Signore di "pensaci tu Gesù, metti la tua parte perché io non ce la faccio e non ce la farò". Ed è bella poi la conclusione di questa orazione: dopo aver chiesto al Signore che esaudisca le nostre orazioni, che supplisca le nostre mancanze e debolezze, fatte dalla nostra fragilità, conclude affermando "che Lui è il principio, il mezzo, il fine, il compimento di ogni bene". Sono quattro termini: "principio" (il Signore), il "mezzo" (attraverso di Lui camminiamo), il "fine" (è a Lui che noi tendiamo), il "compimento" (è in Lui che troviamo la vita eterna). Questa modalità di pregare, insegnataci da san Girolamo, costituisce il frutto e il senso del nostro cuore, di quel germe di eternità che il Signore ha seminato in ognuno di noi.

Chiediamo a San Girolamo, salendo su questo monte e al suo santuario, che ci renda persone che pregano, persone che supplicano e persone che trovano in Gesù il principio, il mezzo, il fine e il compimento della vita.



San Girolamo uomo del Rinascimento (7)

La morte e il testamento spirituale

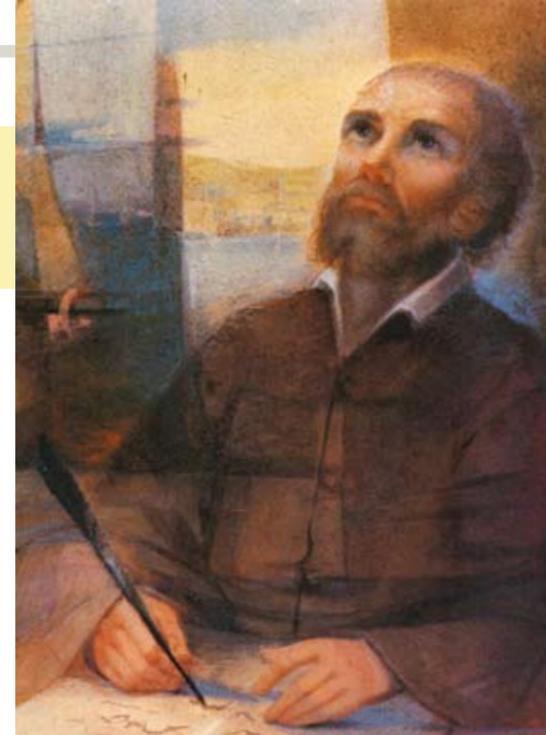
P. Giuseppe
Oddone

GLI ULTIMI GIORNI A SOMASCA

Verso la fine del 1536 giunge a Girolamo una lettera dal Carafa, creato cardinale da Paolo III, che lo invita a Roma ad organizzare le opere di carità. Egli si sente tuttavia stanco, ne parla ai suoi collaboratori, sente che le forze gli mancano e che è ormai imminente la sua morte. Avverte i compagni: "Penso che andrò a Cristo". L'11 gennaio 1537 scrive una lettera molto forte e di intensa spiritualità per correggere alcuni suoi collaboratori dell'opera di Bergamo. La peste nel frattempo si diffonde nella valle San Martino e colpisce i suoi piccoli: uno di essi in delirio vede il trono di Girolamo nel cielo: un suo bambino ne intuisce la straordinaria santità. Girolamo non si risparmia: cura gli ammalati in casa e fuori casa. Egli dovette nei primi giorni di febbraio del 1537 sentirsi male all'improvviso; fu soccorso e portato nella casa degli Ondei, dove alloggiò la prima volta e dove continuò ad abitare sempre una parte della sua famiglia.

UNA DONNA DI NOME MARTA

Secondo le testimonianze dei processi, una donna di nome Marta assistette Girolamo nei suoi ultimi giorni. Rimasta vedova, con tenerezza prodigò tutte le attenzioni che le suggerivano la sua pietà ed il suo genio femminile nella cura del corpo di Girolamo che si disfaceva nella malattia. Fu senz'altro lei a convocare attorno a Girolamo morente i vecchi di Somasca ed i suoi compagni, anch'essi alle prese con molti malati; nella notte fra il 7 e l'8 febbraio quando Girolamo era in agonia chiamò i servi dei poveri ed i religiosi collaboratori quali il cappuccino fra Girolamo Molfetta ed il domenicano fra Tomaso da Bergamo. I testimoni dicono questo di Girolamo: pareva che avesse il paradiso in mano per la sua sicurezza ... d'altro non ragionava se non di seguire Cristo...faceva diverse esortazioni ai suoi e sempre con la faccia così allegra e ridente che innamorava ed inebriava di Cristo chiunque lo guardava. Come suo testamento spirituale lasciò queste forte



e chiaro programma, riassunto in quattro affermazioni: seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo, amatevi l'un l'altro, servite i poveri. Chi fa tali opere mai sarà abbandonato da Dio.

Quando Girolamo spirò Marta che era al suo fianco compose con l'aiuto dei religiosi il suo corpo per la sepoltura: lo stesso gesto che alcune donne avevano fatto con Gesù.

Oggi non costituisce affatto per noi un "non piccolo sospetto di imperfezione" il fatto che una donna abbia curato Girolamo ed abbia assistito al suo trapasso; anzi la dolce e santa Marta ha rappresentato in qualche modo per Girolamo tutte le donne che egli aveva incontrato nel cammino della sua vita: la madre Eleonora, la cognata Cecilia, le nipoti Cristina, Elena e Dionora, le donne di carità che avevano collaborato con lui, le sante viventi, le povere donne della strada che aveva cercato e redento.

Girolamo meritava davvero, come Gesù, questa presenza, questa carezza femminile al termine del suo cammino terreno,

dopo essersi convertito e votato al servizio dei putti derelitti e dei più poveri, uomini e donne, della società del suo tempo.

IL TESTAMENTO SPIRITUALE

Prima di morire, secondo la tradizione Girolamo aveva tracciato una croce rossa sul muro, per poterla contemplare: la croce è all'inizio ed alla fine del cammino di Girolamo e con la croce egli lascia questa vita e se ne va a godere l'eterna. Girolamo è un grande uomo e grande cristiano, assiduo imitatore di Cristo: tutta la sua vita è essenzialmente un cammino di conformazione a Cristo, una crescita continua giorno dopo giorno; negli eventi e negli imprevisti della vita Girolamo vede la volontà di Dio ed affronta fino alla morte ogni nuova situazione con entusiasmo e sempre con maggiore fervore. Il cammino di Girolamo deve essere anche il nostro cammino e spingerci a superare la tiepidezza ed a vivere la vita cristiana conformandoci a Cristo sempre con maggiore fervore.



La croce di color rosso tracciata da San Girolamo nella stanza dove è morto (Somasca, Chiesa della Madre degli Orfani)

1. Seguite la via del Crocifisso

Il cammino spirituale di Girolamo inizia ("piangea, posto ai piedi del Crocifisso") e finisce con la contemplazione della croce ("seguite la via del Crocifisso")

La croce è per Girolamo l'insegna di Gesù, sotto la quale bisogna militare, armati di viva fede, speranza certa e carità ardentissima. La croce è la nostra forma mentis, è rinuncia al demonio, santità dell'anima, promessa del paradiso... sempre dinnanzi agli occhi. La croce è il calco in cui siamo fusi: segno sulla fronte e sul petto, scudo contro il maligno, assimilazione a Cristo: porteremo, vivremo e moriremo in croce con Cristo, risusciteremo e saremo gloriosi con Lui.

Seguire Gesù Crocifisso vuol dire per Girolamo fare esperienza di Lui, entrare nella sua casa e dimorarvi: "Non sanno che si sono offerti a Cristo e sono in casa sua e mangiano del suo pane?" (VI lett.)

Seguire Cristo Crocifisso significa inoltre aver intimità con Lui, cercare una conoscenza personale ed amorosa, che supera ogni conoscenza: dobbiamo avere il nome di Gesù sulla bocca, portarlo scolpito nel cuore, sigillato nella mente, dipinto nell'anima.

Anche Girolamo come Giovanni riceve il testamento di amore di Gesù Crocifisso e prende Maria nella propria casa, nel cuore del proprio cuore. Invita a essere frequenti nella orazione davanti al Crocifisso, scongiura per le piaghe di Cristo a convertirsi... (VI lett.)

Seguire Gesù Crocifisso ha come esigenza di amare Maria, nostra avvocata, madre della grazia e della misericordia.

Amare Gesù Crocifisso è correre verso il sepolcro, capire le scritture, vedere e credere, testimoniare la sua resurrezione: "Vi ho mostrato l'amore di Cristo con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo". (II lett.)

Seguire Gesù vuol dire vivere il presente, restare sul campo di battaglia alle spalle di Gesù e di Pietro, protendersi verso il futuro aspettando il Signore: è militare sul campo, stare forti nella via di Dio, stare forti nella fede, stare con Cristo, stare saldi nelle tribolazioni

È annunciare l'amore di Dio a tutta la Chiesa nonostante le terribili prove. Nella nostra orazione preghiamo per tutta la Chiesa, celeste, terrena, missionaria, in via di purificazione

Seguire Cristo Crocifisso è stare in un silenzio adorante, per comprendere il senso della sofferenza prima di essere gettati nella lotta.

2. Disprezzate il mondo

La parola mondo ha tre sensi diversi in Giovanni: l'universo con la terra: il mondo fu fatto per mezzo di Lui (Gv.1,10); l'insieme degli uomini: "Dio ha tanto ama-

to il mondo da dare il suo figlio unigenito (Gv.3,15); i falsi valori su cui è costruita la civiltà umana e la vita delle persone.

Questo mondo odia il credente, come ha odiato Gesù. In questo ultimo senso è inteso da San Girolamo: *“Non amate il mondo né le cose del mondo. Se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in Lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo; e il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.”* (1Gv.2,15-17)

I falsi valori del mondo percorrono tutta la storia, minacciano la nostra vita, quella delle nostre comunità e di tutta la Chiesa. E' il mondo senza carità, senza umiltà del cuore, senza preghiera, senza penitenza ed obbedienza. E' il mondo che vive nell'assenza di Dio. E' un mondo di ostinati ed ipocriti. (VI lett.)

Il disprezzo del mondo per essere tale comporta, come per Girolamo un cammino ascetico: La via purificativa: mortificazione della gola, degli occhi e della lingua, correzione dei propri difetti personali; la via illuminativa: preghiera, ascolto e lettura della parola di Dio, scelta degli amici; la via unitiva: contemplazione della croce, sacramento dell'Eucaristia, doni dello Spirito.

Nella nostra orazione si recitano tre Padre Nostro e tre Ave Maria, con le braccia in croce, in memoria dei tre chiodi con i quali volle essere crocifisso perché ci conceda la grazia di disprezzare tutte le cose del mondo .



San Girolamo, in punto di morte, indica il Crocefisso ai suoi compagni. (Somasca, Chiesa della Madre degli Orfani).

3. Amatevi gli uni gli altri

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv.13,34). *“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio”* (1Gv.7,7-11.21)

Nella vita della comunità l'amore deve venire da Dio. La comunità è basata sull'accettazione e sul dono dell'altro come amato da Dio, sullo spirito di amore, l'unico che può costruire la comunità cristiana, sul ricevere dagli altri ed irradiare sugli altri l'amore di Cristo.

“Non dobbiamo amare a parole e con la lingua, ma con i fatti ed in verità” (1Gv.3,18).

San Girolamo dice:

“Vi ho mostrato l'amore di Cristo con fatti e con parole”. (II lett.)

“Gli altri hanno questo desiderio di parole, io ho mostrato con i fatti l'amore al lavoro”. (III lett)

“La nostra carità deve essere ardentissima, sempre accompagnata dalle buone opere, disposti a “voler patir” per Cristo e per i nostri fratelli. (Lettere e catechismo)

“Fai ai tuoi fratelli quello che ti mostra la carità di Cristo... confermali nell'amore di Cristo. (I e III lett)

“Se puoi fare un atto di carità all'improvviso il Signore te lo mostri”. (III lett.)

“Di” ai tuoi fratelli le parole che l'amore di Cristo ti ispira”.

La comunicazione fraterna e l'azione nascono dall'amore di Cristo, fondendo insieme preghiera, parola ed azione nella grazia di operare.

4. Servite i poveri

Come Gesù anche Girolamo è l'uomo del grembiule, che lava i piedi ai fratelli. Questo gesto fu ripetuto tante volte da lui, sia nella Compagnia del Divino Amore, sia al termine della sua vita, lavando i piedi agli orfanelli.

Così egli si firma: *El servo dei poveri Ieronimo* – Così è definito: Ieronimo Miani primo padre dessi poveri.

I poveri serviti da Girolamo sono gli affamati della carestia del 1527, i derelitti del Bersaglio (poveri di ogni genere) gli incurabili, i putti e le putte derelitti, le convertite, i contadini delle campagne....

Chi fa tali opere mai sarà abbandonato da Dio. Riflettendo sulla misericordia dobbiamo ricordare che Dio è amore: l'amore è l'essenza, il destino di Dio, manifestatosi in Cristo Gesù. Questo amore è grazia assoluta: Dio ci ama anche se peccatori, ribelli, lontani. L'amore di Dio deve mettere radice nel nostro cuore e diventare luce della vita: *“Chi ama suo fratello, dimora nella luce”*; se oscuri il fratello, oscuri te stesso.



“A edificazione della Chiesa Universale”

I 450 anni dell'Ordine dei Padri Somaschi

P. Giovanni
Bonacina

Il 6 dicembre 1568 San Pio V elevò la Compagnia dei Servi dei Poveri a Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi; il 29 aprile 1569 nella Chiesa di San Maiolo a Pavia, i primi padri Somaschi emisero la loro professione religiosa nel nuovo Ordine.

Papa Pio IV, zio di San Carlo Borromeo, aveva concesso al nipote i beni del monastero degli Umiliati di S. Maiolo di Pavia per sostenere la fondazione del suo collegio pavese (il famoso collegio Borromeo) al fine di aiutare negli studi i nobili poveri, con la clausola che si continuasse l'ufficiatura della chiesa del convento e si esercitasse la consueta cura d'anime. Gli Umiliati, molto ricchi e corrotti, erano stati

soppressi dal papa s. Pio V dopo il fallito tentativo di uccidere S. Carlo. Tutti i redditi assommavano a 4.000 ducati l'anno.

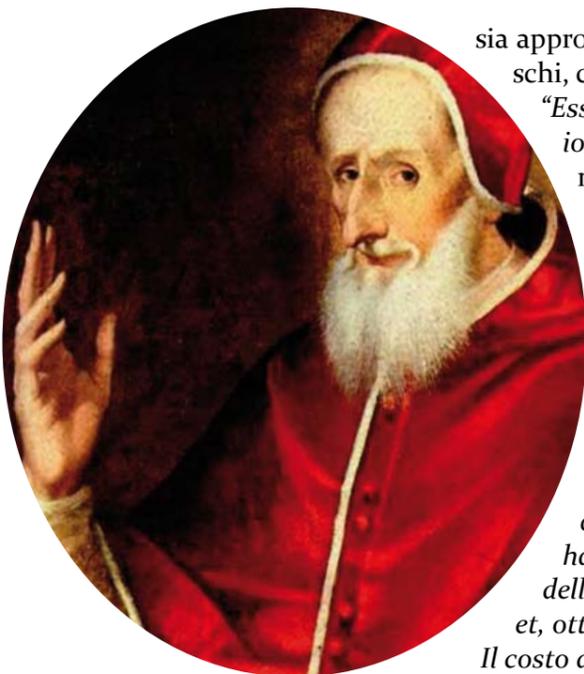
Il padre Angiolmarco Gambarana, propose al Borromeo di assegnare ai Somaschi, allora compagnia dei servi dei poveri senza voti religiosi del Miani, la chiesa e il monastero per l'esigua retribuzione di 300 lire imp. l'anno; S. Carlo accolse la proposta.

Il monastero e la chiesa di S. Maiolo infatti risolvevano uno spinoso problema dei Somaschi.

I decreti del concilio di Trento infatti avevano stabilito che un candidato fosse ammesso al sacerdozio o per il *titulum paupertatis*, derivante dalla

professione dei voti in un istituto religioso, o l'incardinamento in una diocesi con un titolo che ne garantisse il sostentamento. La compagnia fondata da San Girolamo Miani non era un ordine religioso, né aveva proprietà; pochi fratelli soltanto disponevano di un patrimonio sufficiente per costituire il titolo. Ciò avrebbe portato alla estinzione della Compagnia. Per rendere perciò stabile la Compagnia e mantenere la preziosa santa opera degli orfani, sarebbe stato necessario fondare un collegio le cui entrate certe avrebbero permesso il vitto e il vestito ai fratelli della Compagnia e sotto questo titolo ordinare sacerdoti e istruire negli studi “di quelli che talvolta si scoprono tra questi orfanelli”. Ottenendo San Maiolo con atto notarile il Gambarana risolve il problema

San Carlo scrive a Roma al suo agente mons. Carniglia inviando lo strumento notarile a Roma perché



sia approvato dal papa con bolla gratuita, a causa della povertà dei Somaschi, che non erano in grado di affrontare questa spesa.

“Essendosi fin da settembre passato fatta unione della chiesa di S. Maiolo alla compagnia delli preti di S. Martino (i Somaschi così denominati dall’orfanotrofio San Martino di Milano) e far provvedere che in essa si attendesse al culto divino con quella sollecitudine e devotione che si ricerca e per dar loro commodità di potersi esercitare a Pavia a edificazione della Chiesa Universale così nel administratione de sacramenti come a instruire li figliuoli, il che è loro principale istituto. Vi si manda una copia del instrumento notarile fattogliene perché se ne faccia espedire la confirmatione de N. Signore (il papa Pio V) il quale desidero che non solo facci la gratia di detta confirmatione ma anco del dinaro che inportasse l’espeditone; il che io spero dalla pia mente sua, così per favorir questa opera, come perché questi buoni religiosi son poveri e non hanno modo di far detta spesa e perché Mons. Ormanetto è informato delle loro qualità, ne potrà far fede a Sua Santità e chiederli detta gratia et, ottenuta che sia, voi atendereti a far fare l’espeditone.

Il costo della spedizione della bolla era di 100 ducati.

I Padri fecero il loro ingresso a San Maiolo con la festa di Tutti i Santi del 1566. La comunità era composta *“da cinque preti, dei quali quattro quotidianamente celebravano messa nella chiesa. Vi erano quattro chierici della congregazione di anni venti, i quali attendevano agli studi, con un laico che loro faceva il mangiare”*. Quando S. Pio V elevò la compagnia dei servi dei poveri a Congregazione di Chierici Regolari il 6 dicembre 1568, la denominò Congregazione dei Chierici Regolari di San Maiolo o di Somasca. Il monastero di Pavia divenne sede del Preposito Generale per due secoli. Quest’anno ricorrono i 450 anni della fondazione della Congregazione.

Nel 1767 fu costruita sul sito dell’orfanotrofio della Colombina di Pavia una nuova sede per la curia generalizia con una bella chiesa e nella casa di s. Maiolo furono trasferiti gli orfani dove risiederanno sino al 1793. Un fatto eccezionale fu la visita dell’imperatore Giuseppe II all’orfanotrofio di San Maiolo, il 19 febbraio 1784. *“Nel ritorno che fece sua Maestà Giuseppe secondo nostro imperatore e re dal suo viaggio d’Italia, ieri pervenne come padrone la prima volta in questa regia città; ed essendo andato alla visita di tutti i Pii Luoghi, questa mattina venne pure in questo Ospedale de’ poveri orfanelli e passò alla visita della camerata. Fu sempre accompagnato dal Superiore, padre Luigi Gramigna, e da tutti i religiosi, che ammirarono l’affabilità del Sovrano ed il grande suo discernimento nell’accortezza e precisione delle sue interrogazioni, colle quali seppe rilevare tutto lo stato del Pio Luogo; se ne fa qui glorioso registro per essere di tanto nostro decoro un fatto così raro, massime essendo partito contentissimo e soddisfatto”*. (D. Pietro Poletti Cancelliere - Libro degli atti di San Maiolo)

Oggi il convento di San Maiolo è sede dell’Archivio di Stato di Pavia. L’edificio della curia generalizia è occupato dal Tribunale pavese.



Nelle foto:

Sopra: Ritratto di Papa Pio V

A fianco: L’ex convento di San Maiolo

Il mio peso è leggero

P. Michele
Marongiu

Nello stemma dei Padri Somaschi una frase accompagna l’immagine di Gesù che porta la croce. È in latino: *“Onus meum leve”*, il mio peso è leggero. Tre parole che racchiudono l’immensa novità del vangelo. Forse però, allo stesso tempo, possono apparirci enigmatiche: a quale strano peso alludono? Forse la croce dello stemma? Ma quel peso non è certo leggero! Vale la pena allora leggere per intero quella frase, a mio parere una delle più emozionanti di tutto il vangelo: *«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*. (Matteo 11, 28-30)

La confusione aumenta: Gesù parla di un misterioso giogo che invece di affaticare porta ristoro. La nostra idea di “giogo” è ben diversa: qualcosa che ci costringe verso un’unica direzione, opprimendo la nostra libertà. Nessuno oggi accetterebbe di portare un giogo di questo tipo. In fondo la storia dell’Occidente si può leggere anche da questa angolazione, come la storia di una lunga e ostinata liberazione da qualsiasi regola o legge che non fosse determinata da noi stessi.

Ma di quale giogo sta parlando Gesù? Nella sua cultura ebraica il giogo era l’immagine perfetta della Legge di Mosè. Una legge severa, pesante, ma l’unica capace di guidare l’uomo per la via giusta, impedendogli di perdere la retta direzione.

Gesù però fa un’importante precisazione che cambia le carte in gioco: *«Prendete il mio giogo»*, precisa. Ecco la novità. La legge di Gesù è l’amore: prendete su di voi l’amore. Anzi, di più, l’amore reciproco. È questo l’unico comandamento che Gesù definirà “suo”. Ecco perché questo peso è leggero, perché



l’amore non affatica l’anima, ma le dona nuova vita. Può affaticare il corpo, perché esso si declina in opere concrete e spesso faticose, ma il cuore umano ne esce sempre rinnovato, ristorato, appagato. L’immagine che rappresenta meglio l’amore è proprio quella dello stemma: Gesù che porta la croce. Anche la vita di san Girolamo, così ricca d’amore, ha conosciuto questo giogo che non pesa ma ristora. Pensavamo che la vita cristiana fosse sempre segnata da impegno, dovere, sacrificio... Il vangelo ce ne svela un aspetto quasi dimenticato, ci fa scoprire che essa è leggerezza, riposo, gioia dell’anima e del cuore.

Nella foto: Stemma in bronzo della Congregazione Somasca, (Roma, Basilica Santa Maria in Aquiro)

In vacanza con San Girolamo

I luoghi per vivere le vacanze e altri momenti dell'anno a contatto con il carisma somasco

CENTRO S. GIROLAMO Ariccia (Roma)



Posta nel paesaggio dei Castelli Romani, la casa di accoglienza "La fattoria" offre la possibilità di soggiorno per gruppi. La casa è aperta tutto l'anno (esclusi quindici giorni di agosto).

Largo S. Girolamo E. 2 - Tel. 06 9369451 - padrisomaschialbano@virgilio.it

LA MADONNINA Courmayeur (AO)



Via Padri Somaschi, 7
Tel. 0165 89922 - la_madonnina@fastwebnet.it

La Madonnina è una Casa per Ferie gestita dai religiosi somaschi, caratterizzata da un clima di serena familiarità.

Situata nel comune di Courmayeur, a circa 1.300 mt. di quota, offre uno scenario unico al mondo, con la possibilità di usufruire delle funivie Val Veny, Skyway (Monte Bianco), e degli autobus per la Val Ferret. La Casa è associata al Centro Italiano Turismo Sociale (CITS) ed è aperta tutto l'anno.

Dispone di 35 camere (singole, doppie e multiple, tutte con servizi interni) in due ville vicine, per un totale di 86 posti letto. Sono a disposizione degli ospiti: cappella interna, sale riunioni e TV, bar, sala giochi, piccola biblioteca, parcheggio e garage, ampio giardino.

CASA PER FERIE EMILIANI Rapallo (GE)



Via Cerisola 35 - Tel. 392 9102505
info@casaperferieemiliani.it
www.casaperferieemiliani.it

Inserita nel grande complesso dell'Istituto Emiliani, la Casa per Ferie offre a singoli, famiglie e gruppi la possibilità di passare un periodo di vacanza e relax nella città di Rapallo nel meraviglioso paesaggio del golfo del Tigullio.

Facilmente raggiungibile dalla stazione ferroviaria, la struttura si trova a pochi minuti dal centro storico e dal mare. Dispone di camere singole, doppie e multiple complete di servizi privati per un totale di 66 posti. Dispone di spazi comuni interni ed esterni, dove poter socializzare e condividere le esperienze di vita, terrazza, campi da gioco, wi-fi gratuito. Tante sono le proposte di attività differenziate per i gruppi. La casa dispone anche di una spiaggia a terrazzamenti posta a est di Rapallo. La struttura è aperta tutto l'anno.



VILLA SPERANZA San Mauro Torinese



Via Consolata 24 - Tel. 011 8221158
info@casaperferievillasperanza.it
www.casaperferievillasperanza.it

A 6 km dal centro della città di Torino che è raggiungibile facilmente anche con i mezzi pubblici.

Ospita gruppi o singoli che desiderano trascorrere momenti di spiritualità. Le varie sale per incontri, la cappella e il parco intorno alla casa favoriscono il clima di riflessione e preghiera. Particolarmente adatta

per ritiri parrocchiali, incontri dei movimenti ecclesiali e corsi di esercizi spirituali.

Adatta per i pellegrini che desiderano visitare la città di Torino, patria di numerosi santi sociali. Anche le scolaresche in viaggio di istruzione possono trovarvi una struttura attrezzata con sala multimediale e spazio giochi.

La casa dispone di 24 camere, per un totale di 58 posti letto.

Aperta tutto l'anno. Solo su prenotazione.



COLLEGIO EMILIANI Genova - Nervi



Via Provana di Leyni - Tel. 3701103606
info@collegioemiliani.it
www.collegioemiliani.org

Il Collegio Emiliani sorge in uno dei punti più belli di Nervi, a est di Genova.

Centro educativo rinomato in città, oltre alle Scuole Emiliani, ospita una residenza universitaria. Affacciato sul porticciolo di Nervi, all'inizio della passeggiata mare Anita Garibaldi, il Collegio con il suo cortile, la terrazza con accesso diretto al mare, le strutture sportive e la Chiesa, è il luogo ideale per trascorrere splendide giornate in tutte le stagioni dell'anno.

Offre camere singole, doppie e triple, tutte con bagno privato e accesso ad un angolo cottura condiviso con altri ospiti. L'intera struttura offre: Internet Wi-Fi, aule multimediali, sale TV, luoghi di socializzazione, terrazza con accesso diretto al mare, piccola palestra, lavatrice a gettone, parcheggio interno gratuito con orari variabili a seconda del periodo. A cinque minuti di cammino si trova il Centro Sportivo Emiliani, con un campo da calcio in erba sintetica e un campo da tennis

Centro di Spiritualità San Girolamo Miani



PER RELIGIOSE E CONSACRATE

19 - 25 maggio

LECTIO DIVINA SUL PROFETA GIONA
p. Giuseppe Valsecchi, crs

9 - 15 giugno

PREGATE SENZA STANCARVI
p. Mario Testa, crs

30 giugno - 6 luglio

LECTIO DIVINA SULLE PARABOLE DI MATTEO
p. Giuseppe Valsecchi, crs

21 - 27 luglio

LE OPERE DELLO SPIRITO SANTO
p. Mario Testa, crs

25 - 31 agosto

LE OPERE DELLO SPIRITO SANTO
p. Mario Testa, crs

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
tel. 0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it
www.centrospiritalita.net

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI 2019

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

24 - 28 giugno

PER ME VIVERE È CRISTO
Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

7 - 11 ottobre

Le lettere alle sette Chiese dell'Apocalisse
Mons. Danilo Zanella
Segretario Nazionale FIES

PER LAICI

9 - 12 settembre

METTETE OGNI IMPEGNO
PER AGGIUNGERE FEDE ALLA VIRTÙ (2 Pt 1, 5)
p. Mario Testa, crs



Pellegrini a Somasca



14 febbraio: Parrocchia di Garbagnate (MI)



4 marzo: Pellegrini da Caldas de Reis (Spagna)



23 marzo: Gruppo CAI di Tradate (VA)

I nostri defunti



Rizzi Angelo
12 novembre 2018



Pietro Vitali
21 gennaio 2019



Imelda Melzi
1 febbraio 2019



Amelia Maule
15 marzo 2019



Gasparin Maria
18 marzo 2019

CAMBIO NUMERAZIONE DEL BOLLETTINO DEL SANTUARIO

Il Bollettino del Santuario di San Girolamo Emiliani deve il suo inizio nel 1915 alla fervida intraprendenza di p. Carmine Gioia crs., giunto il 23 ottobre 1914 come Superiore a Somasca dal Collegio Rosi di Spello in Umbria, dove già aveva dato vita ad un analogo Giornalino riportante fatti, aneddoti e pagine di spiritualità della vita del Collegio stesso.

Il nostro padre archivista generale, portando a compimento l'opera di mettere a disposizione nel sito del Santuario tutti i Bollettini del Santuario ha notato un errore di numerazione: dal numero 558 (ottobre-dicembre 1978) si è passati al numero 359 (gennaio-marzo 1979).

Rimettendo in ordine quindi la numerazione questo Bollettino esce con la numerazione corretta riportandola dal numero 511 (ultimo uscito) all'attuale che è il numero 712.

Ringraziamo p. Maurizio Brioli, archivista generale per l'impegno a mettere in rete tutti i Bollettini e per questa opportuna segnalazione per la verità storica.

Somaschi NEL MONDO



AIUTIAMO LE POPOLAZIONI COLPITE DAL CICLONE TROPICALE IDAI IN MOZAMBICO

Il 14 marzo 2019 il passaggio del ciclone tropicale Idai nell'Africa sud-orientale è stato terrificante per tre dei paesi più poveri al mondo: Mozambico, Malawi e Zimbabwe.

La regione centrale del Mozambico è stata praticamente devastata. Per la capitale, Beira, cinquecentomila abitanti, è entrata dall'Oceano Indiano la furia del ciclone, che ha ridisegnato la mappa del Mozambico, trasformando letteralmente la seconda città del paese in un'isola. Inoltre, le piogge torrenziali, dopo il passaggio del ciclone, stanno lasciando dietro di sé una scia di morte e distruzione. Intere città devastate e allagate, infrastrutture distrutte, strade letteralmente sparite, scuole chiuse, ospedali gravemente danneggiati, campi allagati, raccolti persi...

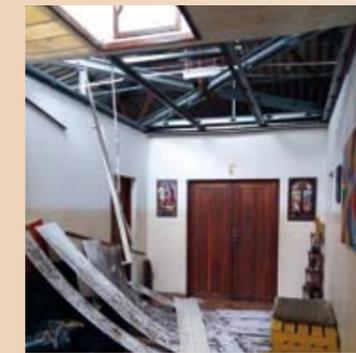
I Padri Somaschi, presenti a Beira dal 2004, gestiscono da dodici anni un istituto polifunzionale per adolescenti e giovani di strada, che è stato colpito – come qualsiasi famiglia in zona – dagli effetti devastanti del Idai.

Grazie a Dio, nelle nostre opere non ci sono stati danni alle persone, (anche se il ciclone ha provocato nei tre Paesi più di mille morti), ma i tetti delle case dei ragazzi, delle aule del Centro di formazione professionale, del piccolo seminario sono volati in parte o del tutto, sradicati dalla furia del vento.

Oggi più che mai dobbiamo stare con loro e accompagnarli nella ricostruzione della loro vita.

Facciamo appello alla generosità delle comunità somasche e degli amici delle nostre opere.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI!



Fundación Somasca Emiliani

Banca: BBVA

SWIFT CODE/BIC: BBVA ES MM XXX

IBAN: ES 15 0182 0954 6102 0159 6607

Causale: colletta per Beira

Curia Generale dei Padri Somaschi

Banca PROSSIMA

SWIFT CODE/BIC: BCITITMX –

IBAN: IT 88 N03 3590 1600 1000 0012 2902

Causale: colletta per Beira



PADRE GIAMBATTISTA VITALI

10 giugno 1944
29 novembre 2018

Il 29 novembre 2018 a Somasca, in casa-madre, è morto p. Giambattista Vitali, di anni 74. Nel gennaio 2018, dopo 35 anni di lavoro negli Stati Uniti è rientrato in Italia; a Boston nei due anni precedenti si era sottoposto, contro un male inguaribile, a cure di avanguardia, che hanno conseguito, come sua ultima scelta, la terapia cristiana della preparazione serenamente consapevole allo incontro con il Signore.

Padre Battista è stato uno di coloro che lucidamente mostrano nei momenti prima della morte i motivi alti, di amore, serietà e serenità, con cui sono vissuti. Ha affrontato gli ultimi mesi continuando a cercare e praticare “carità perfetta, umiltà

profonda e pazienza per amore di Dio”, come, citando san Girolamo, ha riassunto bene p. Franco Moscone, ex superiore generale e “vescovo eletto”, durante i funerali.

Di Vignate, zona di Melzo nella bassa milanese, è entrato nel seminario minore somasco di Corbetta a 11 anni, nel 1955, iniziando il regolare corso di studi e di esperienze formative culminate nella professione dei voti religiosi, temporanea e definitiva, nel 1961 e 1967, e nell’ordinazione sacerdotale avvenuta a Milano nel giugno 1971. Poi in obbedienza ha avviato il convitto, esemplare, continuato servizio educativo con i minori, prima a Somasca nella da poco nata Casa san Girolamo, fino al 1982, e poi in Usa nella casa di “Pine Haven”, ad Allenstown, nel freddo e disperso Stato del New Hampshire.

Qui è rimasto ininterrottamente fino a tutto il 2017, impostando con lungimiranza educativa e accom-

pagnando, con confratelli e collaboratori laici, una attività di avanguardia per ragazzi in difficoltà, tra i più indifesi. Ha tenuto per molti anni anche ruoli direttivi essenziali, quello di superiore della comunità locale e di responsabile delle attività somasche in terra statunitense, mostrandosi sempre uomo di fede sicura e culturalmente avveduta, di preghiera metodica e fraternità immediata; ha esercitato, nello spirito della pedagogia somasca ben assimilata, l’arte del pronto ascolto, della calda accoglienza e della ragionata determinazione.

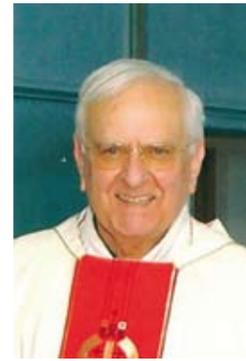
“Essenziale, di poche e chiare parole - lo ha scolpito commosso p. Livio Valenti nella omelia funebre - lui ha testimoniato la disponibilità a prendersi cura sempre di ognuno e ad assicurare, a chi glieli chiedesse, equilibrati consigli di sapienza cristiana. Il suo volto composto, sereno e quasi sorridente conservato anche ore dopo la morte, è la fotografia del suo animo che terremo nel cuore”.

IL RICORDO DAGLI STATI UNITI

P. Giambattista Vitali arriva a Pine Haven l’8 di giugno 1982, obbedendo alla decisione dei superiori. Qui si prepara per poter aiutare i ragazzi di Pine Haven al meglio, prima di tutto imparando l’inglese e poi ottenendo due Master’s degrees, uno in Counseling e l’altro in Educational Administration (preside della scuola). Nel frattempo conosce sempre meglio la cultura americana e di Pine Haven e presto diventa direttore del cottage, cioè responsabile dei ragazzi e delle attività che si organizzano quando i ragazzi non frequentano la scuola. Nell’agosto 1985 viene promosso a direttore di Pine Haven Boys Center. Serve in questa posizione sino al 1 di agosto 2008, quando i superiori maggiori gli chiedono di lasciare questo ruolo. Nel 2011 torna ancora a lavorare a tempo pieno e riassume la carica di direttore del cottage sino al 2016, quando gli viene diagnosticato un tumore al polmone. Decide così di lasciare questa carica, ma continua la sua vita normale nella comunità e a lavorare coi ragazzi nel ruolo di Assistant Cottage Director.

Mentre era al timone dell’opera di Pine Haven, padre Giambattista ha portato tanti cambi e miglioramenti. Ha costruito la nuova palestra, il campo di basket all’aperto, ha ampliato i parcheggi, ha costruito il parco giochi per i ragazzi e rimodellato tutte le camerette dei ragazzi. Ha apportato tanti cambi e miglioramenti al programma terapeutico che si occupa della cura dei ragazzi e delle loro famiglie. Comunque, molto più, sull’esempio di S. Girolamo, ha lavorato tantissimo nell’aiutare i ragazzi e le loro famiglie che sono passati da Pine Haven così che potessero migliorare e risolvere i loro problemi ed avere vite piene di successo.

L’immagine di una madre che coccola suo figlio è il simbolo che rappresenta pace, amore, sicurezza e conforto. Padre Giambattista, seguendo l’esempio di San Girolamo, è stato un padre per tutti i ragazzi che ha incontrato nella sua vita, ha aperto le sue braccia per accoglierli e abbracciarli e ha offerto loro amore, pace, sicurezza e conforto.



PADRE GIANMARCO MATTEI

22 agosto 1929
28 dicembre 2018

Rileggendo il testamento spirituale di Padre Gianmarco Mattei, possiamo dire con lui che egli ha vissuto una lunga vita (1929-2019), piena e gioiosa, all’insegna dell’amore di Dio.

Nacque e trascorse gli anni della sua infanzia in una

famiglia profondamente cristiana. Entrato a dieci anni nel seminario di Pescia incontrò alcuni religiosi che segnarono profondamente la sua spiritualità: Padre Nicola di Bari, Padre Mario Bacchetti, Padre Bernardino Marengo lo stimolarono col loro esempio ad un intenso amore per Gesù, che raggiunge il suo apice durante l’anno di noviziato trascorso a Somasca tra il 1945 ed il 1946 sotto la guida di padre Cesare Tagliaferro.

Dopo gli studi liceali e filosofici a Corbetta, per lui anni duri per l’ambiente, il regime, il clima, fu inviato per il magistero nel seminario di Pescia, ove trascorse un biennio bello, pieno di fede, di impegno e di maturazione umana e spirituale.

Dopo la professione solenne (14 settembre 1952) compì i suoi studi teologici a Roma nel Pontificio Ateneo di Sant’Anselmo: fu un periodo di grande respiro culturale e spirituale. Fu ordinato sacerdote dal Card. Luigi Traglia nella basilica di Sant’Alessio il 17 dicembre 1955.

Fu destinato dapprima al Seminario di Pescia, poi a Spello; infine nel 1958 ad Albano ove trascorse, salvo un triennio come superiore ancora a Pescia (1966-69), tutta la sua vita fino all’incontro finale con il Signore.

Padre Gianmarco fu dapprima educatore degli orfani, che attivò la scuola professionale di Albano, la seguì nel primo periodo con passione e competenza, strinse ottimi rapporti con funzionari del ministero del Lavoro, da cui ottenne un aiuto per l’acquisto delle attrezzature e l’ampliamento del fabbricato. Diresse il Centro professionale per 35 anni dal 1961 al 1996, coadiuvato da ottimi collaboratori, fedeli e ligi al dovere.

Dal 1975 in poi padre Gianmarco si coinvolse pienamente nel Movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito, e ne divenne in Italia uno dei principali animatori e responsabili. Fu anche inviato come predicatore e promotore del movimento in molte altre nazioni in Europa, in Africa, in

America latina, in Australia.

Questa sua passione per i viaggi missionari trovò un ulteriore sbocco come guida spirituale: per 50 volte visitò la Terra Santa; fu nelle terre bibliche della Giordania, dell’Egitto, della Turchia ed inoltre in numerosi santuari di tutte le parti dell’Europa.

In questi viaggi, compiuti sempre con competenza e con una ricca e visibile testimonianza della sua fede e del suo sacerdozio, seppe irradiare pace, serenità, ottimismo e fiducia in Dio. Aveva acquisito una profonda conoscenza ed un gusto soprannaturale per la Parola di Dio, e provava nell’annunciarla un’intensa gioia interiore che comunicava anche ai suoi ascoltatori. Non c’era pagina della Bibbia che nella predicazione egli non sapesse collocare nel suo luogo storico e chiarire con una sua interpretazione culturale e spirituale.

Per questa sua attività aveva tante amicizie, maschili e femminili, in particolare con quanti condividevano i suoi ideali di fede e di vita, immersi nello Spirito del Signore.

Il suo servizio alla Congregazione, con particolari incarichi di responsabilità, si è protratto fino all’ultimo Capitolo Generale: fu dapprima Vicario, amministratore e legale rappresentante e più volte consigliere della Provincia romana; esercitò il compito di economo generale e di procuratore generale dal 1999 fino al 2017, dimostrandosi anche nella vecchiaia lucido ed attivo.

Dialogando con lui si avvertiva il suo desiderio che tutta la Congregazione, che pur aveva bisogno di mezzi economici, mettesse al primo posto Dio, la vita interiore e sognava per tutte le comunità e per ogni singolo religioso una fervorosa vita di preghiera e di contatto con la parola di Dio e con il suo Spirito.

Credo che l’esempio della sua vita intensamente vissuta con gioia nella fornace ardente d’amore dello Spirito, il suo interesse per la storia e per il patrimonio spirituale, artistico e culturale della nostra Congregazione somasca siano l’eredità più bella che padre Gianmarco lascia a tutti noi.

Padre Gianmarco è tornato alla Casa del Padre il 28 dicembre 2018.

La sua salma è tumulata nel cimitero del Verano a Roma.

Padre Giuseppe Oddone



PADRE PIETRO REDAELLI

12 ottobre 1940
7 marzo 2019

Padre Pietro ci ha preceduto – improvvisamente – nella Gerusalemme del cielo nel pomeriggio del 7 marzo 2019. Era nato a Calco (LC) il 12 ottobre del 1940.

Quando il Signore prende con sé una persona che abbiamo conosciuto e con cui

abbiamo vissuto è come se una parte di noi fosse trasferita e raggiungesse per sempre il giudizio di Dio, il suo amore, l'eternità. Noi infatti siamo coloro che hanno speranza, che sanno che la nostra vita viene dall'amore di Dio e torna all'amore di Dio.

La prima lettura proclamata il giorno delle esequie (Gl 2,2-18) è stata oggetto della esortazione che padre Pietro ha rivolto ai suoi confratelli e vissuto nel Capitolo della sua comunità di Rapallo la mattina del giovedì dopo le Ceneri, poche ore prima di spirare. Ha chiesto loro che il ritorno quaresimale al Signore avesse nella comunità due segni. Il primo, la preghiera frequente a Gesù Crocifisso sull'esempio di San Girolamo, per essere mortificati in ogni atto esteriore ed interiore, perché il Signore apra gli occhi della nostra cecità per essere degni di fare penitenza in questo mondo come caparra della vita eterna; infatti ha specificato che la Croce è "la gloria delle glorie" (San Cirillo di Gerusalemme), è "un libro ed una cattedra" (San Carlo). Come secondo segno ha espresso il desiderio che la preghiera dell'Ufficio fosse una preghiera veramente comunitaria, concorde nel tono e nel ritmo, attenta, segno della comunione del cuore fraterno dei religiosi.

Sulla scrivania di padre Pietro è stato inoltre trovato un foglietto, un altro appunto forse scritto nel pomeriggio per riassumere il cuore del messaggio dato al mattino ai suoi confratelli. E' scritto così: "Ritornate a Dio, che è un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Già con queste parole "ritornate"... Ma qui il periodo si interrompe e non prosegue. Mi piace pensare che a questo punto "cedere manus... caddero le mani... cadde la stanca man" (Virgilio e Manzoni) e con questa parola "ritornate", padre Pietro ha sentito la chiamata di Dio, ha concluso la sua vicenda terrena, consegnando il suo spirito nel cuore di Cristo.

L'amore per Gesù, Via, Verità e Vita, è stato una caratteristica della sua personalità. Fin dai primi anni della sua vita consacrata si è dimostrato un religioso esemplare nell'osservanza delle regole e delle tradi-

zioni somasche, nella preghiera e nella vita interiore, nello studio, nel suo amore per l'ordine e la precisione, nel suo stile di giovialità e fraternità. Proprio per la sua esemplarità di persona consacrata a Dio fu subito dopo l'ordinazione sacerdotale incaricato dei giovani seminaristi di Corbetta (1969-1974), poi predicatore e responsabile nella casa di spiritualità di Somasca (1974-1988), quindi superiore della casa del postnoviziato di Grottaferrata (Roma) (1988 – 1995), parroco a Magenta (1995-2001), nuovamente a Somasca nella casa di spiritualità (2001 al 2011) come predicatore ed animatore in tanti corsi di esercizi spirituali a laici, sacerdoti e religiose, infine in casa madre a Somasca (2011 – 2013), quindi nella Parrocchia del Crocifisso di Como (2013-2017) come confessore, per poi accettare l'impegno di Superiore, dopo aver superato i 76 anni, della comunità religiosa di Rapallo dove ha concluso la sua vita, obbediente alla volontà dei suoi Superiori, sempre interpretata come volontà di Dio.

Gesù, Via verità e Vita, è stato veramente la luce della sua vita, il suo respiro ed il suo profumo, il suo cibo consumato nell'Eucaristia, la Parola che ascoltava ed annunciava, l'abbraccio totale e completo del suo spirito. Quanti hanno ascoltato nella predicazione padre Pietro possono essere testimoni della sua profonda vita interiore, del suo zelo e del suo amore alla parola di Dio.

Concludo il mio ricordo dedicandogli tre terzine del Paradiso di Dante:

*"Al Padre, al Figlio, a lo Spirito Santo"
cominciò "gloria" tutto il Paradiso,
sì che m'inebriava il dolce canto.*

*Ciò ch'io vedeva mi sembrava un riso
de l'universo: per che mia ebbrezza
Entrava per l'udire e per lo viso.*

*Oh gioia! Oh ineffabile allegrezza!
Oh vita integra di amore e di pace!
Oh senza brama sicura ricchezza!"*

(Canto 27,1-9)

Pensiamo in questo momento a padre Pietro immerso nell'amore trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, mentre contempla nel nostro mondo creato il sorriso dell'universo, nella gioia del Paradiso, in una vita completa di amore e di pace, nella piena e sicura ricchezza del possesso di Dio!

P. Giuseppe Oddone



IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO DELLE CAPPELLE DI S. GIROLAMO

LASCIA UN'OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

con causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO

CCB Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

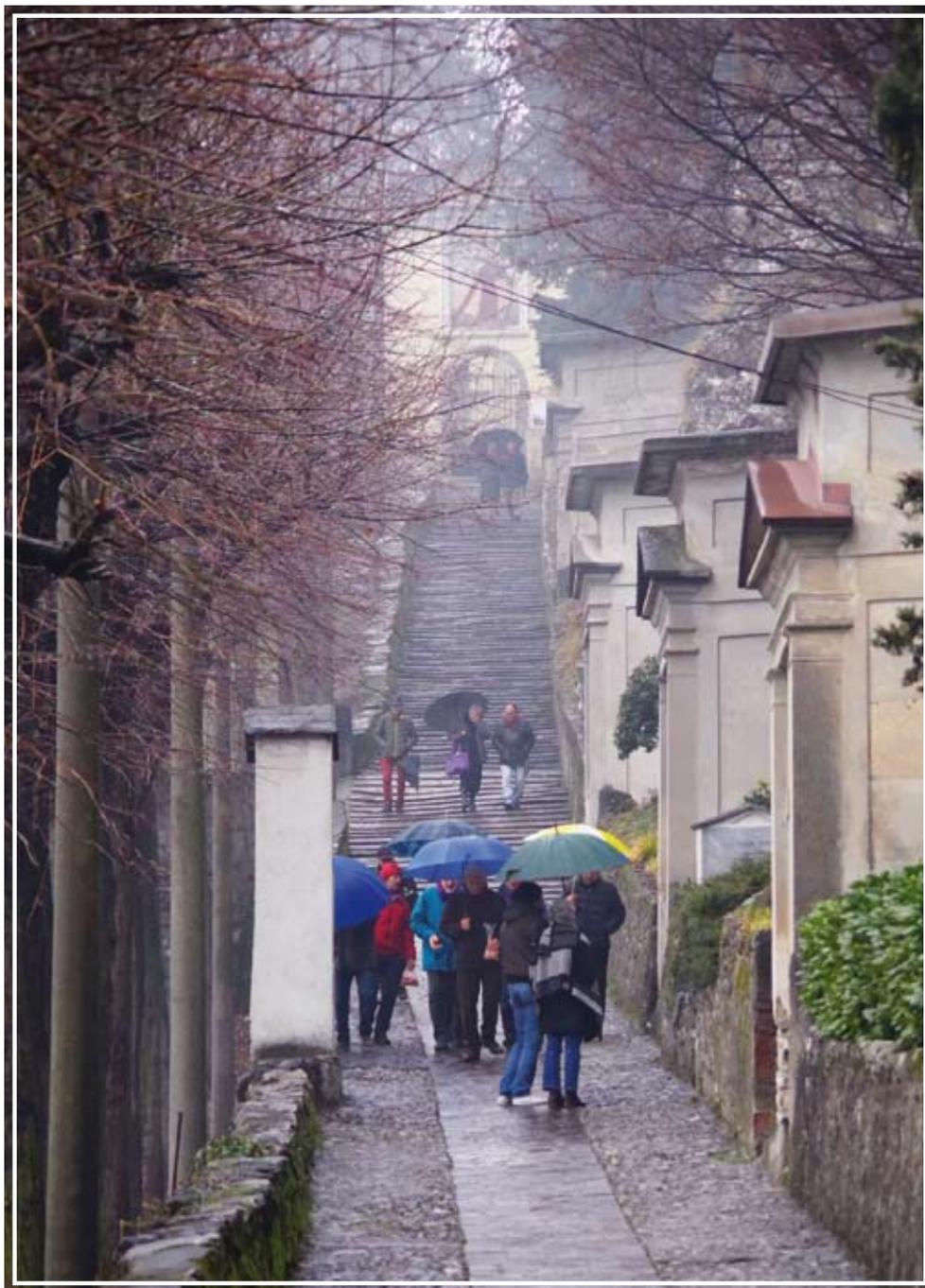
BANCA PROSSIMA – Sede Milano – piazza Ferrari

IBAN IIT81W0335901600100000144822

con causale:

COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA – RESTAURO.





Somasca - Viale delle Cappelle

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org